



lo prego
per loro
...e offro

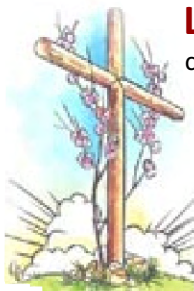
COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

c/o Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
E-mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it

Anno 50°

n.4

Febbraio
2023



La Quaresima ci ricorda ogni anno

che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno». Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (Is 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi per la salvezza nostra e altrui. Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti».

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore», ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

Papa Francesco

L'INCONTRO DI GENNAIO

Durante l'incontro del 24 gennaio u.s., prima della S. Messa, abbiamo ricordato il Papa Emerito Benedetto XVI, scomparso il 31 dicembre 2022.

Chi di noi Familiari ha avuto il privilegio di incontrarlo, anche brevemente, ha potuto cogliere la sua dolcezza, la sua mitezza, la sua sensibilità e l'attenzione verso tutti.

Ciascuno ha potuto esprimere i suoi pensieri e alcuni ricordi personali, partendo dai testi di "Io prego per loro" del mese di gennaio, completamente dedicato a Lui.

***Prima di tutto è stata illuminante la lettura del suo testamento spirituale;** nella parte iniziale del testo, scritto nel 2006, ci sono i ringraziamenti rivolti a Dio, alla sua famiglia, all'esempio luminoso dei genitori, citando la lucida fede del padre e la profonda devozione e la grande bontà della madre.

Con parole toccanti, esprime la riconoscenza nei confronti del fratello Georg e della sorella Maria, che gli sono stati di sostegno e di consiglio nel corso della vita e del cammino sacerdotale.

***Ha poi rivolto espressioni di gratitudine per tutti coloro che ha incontrato,** amici e collaboratori senza dimenticare la sua terra d'origine, nelle belle Prealpi bavaresi.

*** Un punto fondamentale è la richiesta, l'invito pressante a tutti noi fedeli di rimanere saldi nella Fede e di non lasciarci confondere!**

Mons. Guido Marini, nell'omelia della S. Messa in suffragio di Papa Benedetto, **porta I ricordi del suo servizio accanto al Pontefice per più**

di sette anni, come maestro delle celebrazioni liturgiche.

Rammentando il grande esempio del Papa emerito, **gli piace pensarlo**

come profeta di bellezza: ci ha insegnato la bellezza della Fede, la

bellezza della Chiesa, la bellezza della Liturgia, la bellezza della ragione,

la bellezza della Verità, la bellezza della libertà

e infine la bellezza della Speranza.



Sottolinea anche come **dalle parole di Papa Francesco possiamo conoscere la stima e l'amicizia per il suo predecessore.**

Nell'omelia della Messa Esequiale in piazza

S. Pietro, fra le tante citazioni Egli riporta

Giovanni 21,18: *“Pascere vuol dire amare, e*

amare vuol dire anche essere pronti a

soffrire. Amare significa dare alle pecore il

vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il

nutrimento della sua presenza”.

L'omelia di Papa Francesco termina così: **“Benedetto, fedele amico**

dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e

per sempre la sua voce!”.

Mariya Mariya

Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi.

Benedetto XVI

La parola della Presidente

Carissimi,

abbiamo senz'altro tutti ascoltato le parole del Papa nella sua visita in Sudan e Sud Sudan.

Erano parole di pace, di perdono e di preghiera.

Mi sembra bello in Quaresima riflettere sulla preghiera e intensificarla nella nostra vita.

La preghiera è l'ossigeno della vita. Pregare è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo.

Gesù ci ha dato un esempio di preghiera continua, di un dialogo costante con il Padre. Gesù passava le notti in preghiera: "Si ritirò in un luogo deserto e pregava" (Mc 1,35).

La nostra preghiera può essere personale cioè stare con Gesù, parlargli, lasciarci guardare da Lui, stare in silenzio davanti a Lui, lasciarsi scaldare dal suo Amore, dalla sua tenerezza per poi riscaldare il cuore degli altri.

È anche necessaria la preghiera comunitaria perché ci aiuta a rimanere uniti e a crescere insieme.

Ricordiamo che ogni cosa che facciamo se fatta con Gesù e per Gesù diventa preghiera. Ogni nostra azione diventa preghiera e lode a Dio.

San Paolo nella lettera ai Corinzi dice: "Fratelli, sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualunque cosa fate tutto per la gloria di Dio".

La Parola di Dio è il pane quotidiano che rigenera e alimenta il nostro cammino: ecco perciò l'importanza di pregare la Parola.

Il Papa nella Domenica della Parola, il 22 gennaio scorso, ha detto: "Non ci succeda di saperci chiamati a portare l'annuncio del Regno e trascurare la Parola disperdendoci in tante attività secondarie".

Impariamo da Gesù a mettere la Parola al centro. Questo ci fa capire come la Sacra Scrittura è importante e necessaria nella vita di tutti noi. La Parola di Dio ci chiama alla conversione, non lascia le cose come stanno. La Parola ci scuote, ci fa capire quello che dobbiamo cambiare nella nostra vita; quando entra in noi trasforma il nostro cuore, è la luce che orienta il nostro cuore verso il Signore.



Allora ci vengono spontanee alcune domande: la mia vita da dove attinge l'orientamento? Da quello che mi sta intorno? Da quello che sento dire o dalla Parola di Dio?

Ecco perciò la necessità di ascoltare la Parola ogni giorno, di meditarla e farla vivere in noi.

La Parola è una Presenza, è una Persona che ci invita a entrare in comunione attraverso la fede e l'Amore.

È bello invocare lo Spirito perché ci faccia gustare la bellezza della Parola, perché ci faccia leggere la Parola non con gli occhi, ma con il cuore e ci faccia esclamare "Parla Signore che il tuo servo ti ascolta" (1 Sam. 3, 10).

Chiediamoci allora:

che cosa mi dice questa pagina sull'Amore di Dio? Che cosa vuole veramente che io faccia oggi? Che cosa vuole che cambi nella mia vita? Allora ci verrà spontaneo andare verso gli altri per portare a tutti l'annuncio di Gesù, per aiutare, consolare e per sostenere chi è sfiduciato.

Dalla Parola ci viene l'invito di Gesù alla preghiera e allora continuiamo a pregare per i nostri Sacerdoti, per i Seminaristi e soprattutto per i giovani che Gesù chiama a seguirlo sulla strada del sacerdozio o della consacrazione religiosa perché rispondano con generosità e prontezza.

Continueremo la preghiera nel **prossimo incontro che, per un disguido, sarà rimandato a MERCOLEDÌ 1° MARZO alle 15,20 presso la Parrocchia dell'Immacolata in via Assarotti, 24.**

Parleremo sulla pluralità ecclesiale "Dal Concilio una nuova pluralità ecclesiale". Trovate questo tema sulla Rivista Nazionale Collaboratori Familiari di gennaio 2023 a pagina 11.

Vi aspetto tutti. Cerchiamo di dare la priorità al nostro Incontro che è veramente prezioso per noi che viviamo accanto ai Sacerdoti. Invitate qualcuno delle vostre Parrocchie a partecipare. Sarà bello trovarci insieme a pregare e a condividere.

Un carissimo saluto. Prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaria Casaretto

LE MANI DEL SACERDOTE

di José Rodrigo López Cepeda, Messico

Nella campagna messicana, come in quella spagnola, esiste la buona usanza di invitare a benedire i campi destinati al raccolto. Nei primi anni del mio ministero ho compiuto questo rito, pieno di tante speranze per gli uomini che vivono del lavoro dei campi, del sudore della propria fronte.

Appena ritornato in Messico, mi si affidò l'incarico di vicario collaboratore in una zona rurale. Dovevo visitare ventiquattro comunità dedite all'agricoltura, al lavoro nei campi. Il primo anno fui inviato da Nicanor, un "ranchero", possessore di una fattoria, stanco per gli anni di lavoro, dagli occhi azzurri e dalla pelle bianca. Aveva più di sessant'anni, ma la sua costituzione fisica, abituata al lavoro, era quella di un uomo giovane e forte. Tutti nella fattoria lo rispettavano per la sua prudenza e la sua sapienza empirica.

Non potrò mai dimenticare la prima volta che si avvicinò a me e porse la mano. Lo salutai come salutavo gli altri, dandogli la mia mano, ma si accingeva a fare un gesto che cercai di evitare: voleva baciarmi la mano. Con forza volli impedirlo. Senza pensarci ancora, egli mi afferrò fortemente la mano, la portò alle labbra e levandosi il sombrero, la baciò. Poi, mi guardò negli occhi e, con una certa autorità nella voce, mi disse: " Non bacio Lei, Padre. Bacio il Signore nelle sue mani consacrate, che spero benedicano i nostri campi".



Quella domenica, dopo la Messa, Nicanor mi aveva dato una lezione molto saggia. Le mie mani non erano state bacciate da quando

ero in Spagna, dove questo gesto era sentito più come un rito tradizionale che come il gesto di chi scorge, in quelle mani peccatrici, le mani del falegname di Nazareth; mani di Colui che moltiplicò i pani, sanò gli infermi, benedisse, lavò i piedi dei Suoi discepoli. Mani che furono trapassate dai chiodi dell'indifferenza, del rifiuto, del rancore. Anche le mie mani sono le Sue mani. Benedissi il campo di Nicanor e dei suoi fratelli, e quella terra fertile mi benedisse a sua volta.

In seguito, ricevetti in premio i suoi primi frutti.

Tuttavia, il vero premio lo avevo ricevuto prima: le mie mani. Le mie mani, Signore, sono le tue mani. Grazie Nicanor.

(dal libro: *100 storie in bianco e nero*)

T
R
E
G
H
I
E
R
A

Signore Gesù che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore tanti giovani e tante giovani che vivono nelle difficoltà del mondo odierno, apri la loro mente per riconoscere, fra le tante voci che risuonano attorno ad essi, la Voce inconfondibile, mite e potente, che ancora oggi ripete: "Vieni e seguimi!".

Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità e rendila sensibile alle attese dei fratelli che invocano solidarietà e pace, verità e amore.

Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica capace di svelare all'uomo moderno le immense ricchezze della tua carità. Chiamali con la tua bontà per attirarli a Te! Prendili con la tua dolcezza per accoglierli in Te! Mandali con la tua verità per conservarli in Te!

Amen.

Giovanni Paolo II

**INCONTRO COLLABORATORI
FAMILIARI DEL CLERO**

MERCOLEDI' 1* MARZO

ore 15,20

presso la Basilica dell'Immacolata
via Assarotti, 24

Tema: *"Dal Concilio una nuova pluralità ecclesiale"*
Seguirà la celebrazione della S.Messa



"Il Sacerdote è il vertice, di tutte le grandezze"
- *s. Agostino*

**"Il Sacerdote non si appartiene perché è tutto e solo
di Dio e dei fratelli"- *Fulton Sheen***

**"Il più grande dono che Dio possa fare a una famiglia
è un figlio Sacerdote"- *S.Giovanni Bosco***

**E' meraviglioso! Nel Sacerdote Gesù si fa vicino e
cammina con noi.**

**Chi tornava da Ars, dopo aver visto l'umile Parroco,
esclamava con stupore: "Abbiamo visto Dio in un
uomo!".**

**"Signore, fa' che in ogni Sacerdote tutti riconoscano
Te!".**